

## L'APPELLO DEL MATTINO

Il sole sorge sul campo di Auschwitz,  
Splendente di un bagliore roseo  
Stiamo tutti in fila, giovani e vecchi,  
Mentre nel cielo scompaiono le stelle.

Ogni mattino siamo qui per l'appello  
Ogni giorno, con la pioggia o con il sole  
Sui nostri volti sono dipinti  
Dolore, disperazione, tormento.

Forse proprio ora, in queste ore grigie,  
A casa mia piange un bambino  
Forse mia madre sta pensando a me...  
La potrò mai rivedere?

In questo momento è bello sognare ad occhi aperti,  
Forse proprio ora il mio innamorato mi pensa  
Ma — Dio non voglia — se  
Andassero a prendere anche lui?

Come su uno schermo argentato  
L'azione continua splendida  
Poco lontano arriva qualcuno  
In una limousine nuova e brillante.

Scendono con lentezza e con grazia,  
Le "Aufseherinnen" (1) indossano abiti blu.

Ci trasformiamo immediatamente in pilastri di sale,  
Numeri, nullità inanimate.

Ci contano con arroganza sprezzante  
Loro — la razza più nobile  
Sono i tedeschi, la nuova avanguardia  
Che conta la marmaglia a strisce, senza volto.

All'improvviso, come per una scossa elettrica, rabbriviamo  
Al pensiero che simile a un razzo ci balena in testa  
Costei deve essere anche una moglie o una madre  
Una donna... E anche io sono una donna...

La pellicola sensazionale si svolge lentamente  
“Achtung!” Sistemare la fila!  
Questo è un momento davvero speciale,  
Si avvicina il “Lagerkommandant”.

È possibile che il mondo sia tanto pericoloso?  
Un fischio e, in un attimo, il silenzio  
Fra di noi pronunciamo una preghiera quieta  
Ma c'è qualcuno che ci può sentire?

Il sole è di nuovo alto nel cielo,  
Brillanti e rosei sono i suoi raggi.  
O Dio caro, Ti chiediamo  
Arriveranno giorni migliori?  
Krystyna Zywulska

## LA GARANZIA

Nel

Sonderkommando

Ti erano garantiti

tre mesi di lavoro

latte

pane

lenzuola pulite

cioccolata

dolciumi

cognac

e

tre mesi di vita.

Lily Brett

## CIOCCOLATA VERA

Mi attirarono fuori dalla baracca  
con promesse di cioccolata  
e parole come "Schätzchen",  
ma le altre donne sapevano,  
e, ancor prima di udire i rumori là fuori,  
mi chiamarono puttana dei soldati.  
Anch'io sapevo,  
ma la fame ha un modo tutto suo di cambiarti,  
e di farti scordar chi sei.  
Buffo, come vi possa essere speranza nella disperazione.

Gettarono la cioccolata per terra  
e risero: "Da friß." La desideravo da impazzire,  
ma il sapore fu di fango. "Dreh dich rum, Judenschwein."  
Vidi enormi stivali neri, paia e paia,  
e il terreno così fangoso  
da far sprofondare il mio corpo.  
Tirai su il mio abito da prigioniera ed allargai le gambe.  
Erano così leggere e s'aprirono così facilmente  
che ringraziai Dio, sapevo  
che non avrei resistito.  
Questo corpo non è più mio, questa fame;  
finalmente, non c'è più motivo di lottare.

Mi chiedo ora se il loro desiderio di me  
fosse una brama di morte:  
fottere una donna calva ch'era soltanto pelle e ossa,

la cui unica salvezza era una tazza di zuppa acquosa  
per cena, una fetta di pane raffermo,  
e forse, se i soldati l'avessero di nuovo voluta,  
questa volta, un pezzo di cioccolata vera.

Stewart J. Florsheim